



IVASS
ISTITUTO PER LA VIGILANZA
SULLE ASSICURAZIONI



Relazione sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno 2025

Considerazioni
del Presidente
Paolo Angelini

Roma, 18 giugno 2026



I V A S S
ISTITUTO PER LA VIGILANZA
SULLE ASSICURAZIONI



Relazione sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno 2025

Considerazioni del Presidente
Paolo Angelini

Roma, 18 giugno 2026

Autorità, Signore e Signori,

1. Il contesto economico di riferimento

Nel 2025 il PIL mondiale è cresciuto del 3,4 per cento, mezzo punto oltre le previsioni, nonostante l'inasprimento dei dazi statunitensi e le tensioni geopolitiche. L'attività economica ha beneficiato dell'allentamento delle condizioni monetarie, reso possibile dalla disinflazione. Sui mercati finanziari è prevalso un sentimento di ottimismo che si è tradotto in valori azionari elevati e in crescita, premi per il rischio contenuti e ricerca di rendimento in segmenti poco trasparenti.

Come riportato nelle Considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia¹, il contesto è stato drasticamente modificato dallo scoppio del conflitto nel Golfo Persico. I rincari energetici stanno generando pressioni inflazionistiche, erodono il reddito disponibile delle famiglie e comprimono i margini delle imprese. I prezzi al consumo e le aspettative di inflazione a breve termine sono in aumento. Lo scorso 11 giugno il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha deciso di aumentare di 25 punti base i tassi di politica monetaria, sottolineando che i rischi per l'inflazione sono al rialzo, quelli per la crescita economica al ribasso.

Nel 2025 il PIL dell'Italia è aumentato dello 0,5 per cento. Nel primo trimestre di quest'anno l'espansione è proseguita, sostenuta sia dalla domanda estera netta sia da quella interna. Il valore aggiunto è cresciuto nei servizi mentre l'attività ha rallentato nella manifattura. Secondo le proiezioni della Banca d'Italia, nello scenario di base la crescita rimarrebbe attorno al mezzo punto percentuale sia quest'anno sia il prossimo, per rafforzarsi nel 2028. L'inflazione supererebbe il 3 per cento quest'anno, riflettendo l'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche, per scendere al 2 per cento dal 2027. Il quadro previsivo di base è corredato da scenari alternativi per tenere conto dell'incertezza del contesto macrofinanziario. Sebbene

1 F. Panetta, Considerazioni Finali del Governatore sul 2025, maggio 2026.

le conseguenze del conflitto nel Golfo Persico peseranno sull'economia ancora per molto tempo, le ultime notizie sembrano giustificare un cauto ottimismo.

Le implicazioni delle tensioni internazionali sul sistema finanziario italiano sono per ora nel complesso contenute. Saranno esaminate nella riunione odierna del Comitato per le politiche macroprudenziali.

Pochi giorni fa sono state annunciate importanti operazioni di aggregazione che coinvolgono primari istituti bancari e assicurativi, destinate a produrre impatti significativi sui modelli di attività, sugli assetti partecipativi e di governo societario. Le analizzeremo al fine di verificare l'esistenza dei necessari presupposti prudenziali. Abbiamo avviato la collaborazione con le altre Autorità coinvolte nei processi autorizzativi: la BCE, la Banca d'Italia, la Consob, l'Autorità Garante per la Concorrenza e per il Mercato. Soddisfatti i criteri alla base delle autorizzazioni, il giudizio sulle operazioni spetterà alle dinamiche di mercato.

2. *L'andamento del settore assicurativo*

Nel 2025 le assicurazioni italiane hanno rafforzato la propria solidità patrimoniale, incrementato la raccolta premi e gli investimenti, migliorato la redditività e le condizioni di liquidità.

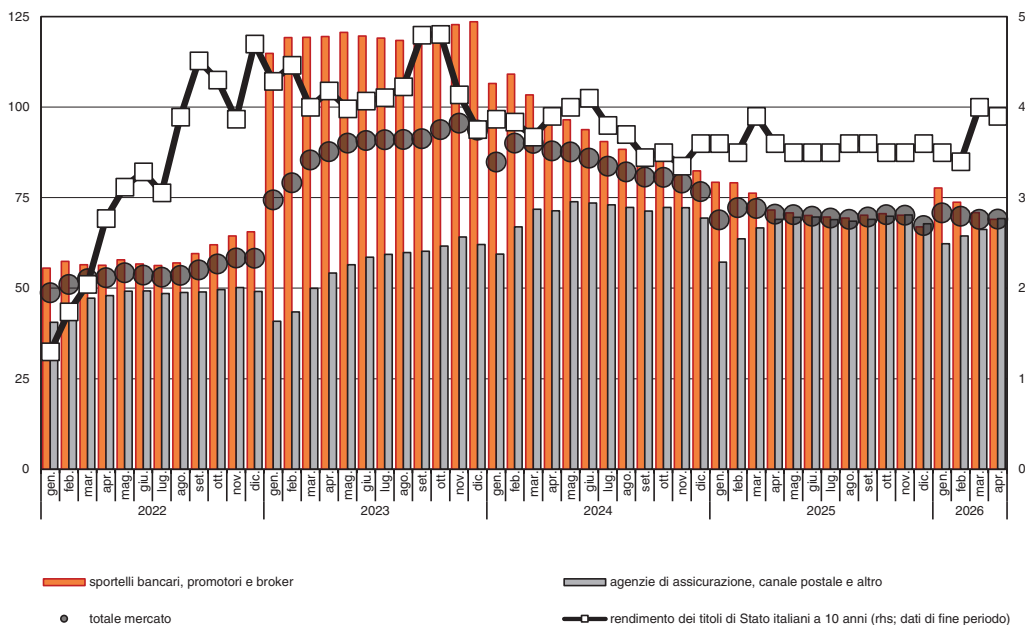
La [Relazione sull'attività dell'Istituto nel 2025](#), che oggi abbiamo trasmesso al Parlamento e al Governo e reso disponibile sul nostro sito, contiene analisi, approfondimenti e valutazioni sugli andamenti dei principali aggregati del sistema assicurativo.

2.1 *Raccolta premi e redditività*

Lo scorso anno il comparto Vita è cresciuto del 7,3 per cento, trainato dalle polizze con finalità di investimento, di cui gli assicurati sopportano il rischio². È proseguita la discesa del rapporto tra riscatti e premi (di 10 punti percentuali, al 67 per cento; Fig. 1), dopo i valori molto elevati raggiunti nel 2023 in seguito al repentino rialzo dei tassi d'interesse, valori che avevano destato timori sul fronte della liquidità delle compagnie. Sono scomparse le differenze tra canali distributivi che avevano caratterizzato il biennio 2023-24.

² Le cosiddette polizze unit linked, cresciute del 18,8 per cento.

Rapporto tra riscatti e premi per canale distributivo e rendimento dei titoli di Stato



La redditività del comparto è aumentata. Il risultato di esercizio è salito a 6,7 miliardi e il ROE al 14,6 per cento, beneficiando ancora della facoltà di sterilizzare le minusvalenze sui titoli circolanti (2,2 miliardi di euro, contro 4 nel 2024), estesa agli esercizi 2025 e 2026 dall'ultima Legge di bilancio. A questa deroga al quadro contabile nazionale, più volte riproposta, sarebbe preferibile il passaggio ai principi contabili internazionali (IAS/IFRS) anche per i bilanci individuali. In passato erano stati espressi timori che tale scelta potesse accrescere la volatilità degli aggregati contabili. Tuttavia, per i bilanci consolidati dei gruppi assicurativi l'analogo passaggio – completato in anni recenti, caratterizzati da un contesto macroeconomico difficile e da elevata volatilità sui mercati – si è associato a rendicontazioni più stabili e maggiormente prevedibili³.

La raccolta è cresciuta anche nei rami danni, dove prosegue una graduale ricomposizione. Il peso del comparto auto⁴, pari a oltre il 50 per cento dieci anni fa, è oggi poco superiore al 40; una quota analoga fa capo nel complesso

3 Dal 1° gennaio 2023, con l'applicazione del principio contabile IFRS 17, i bilanci consolidati delle assicurazioni sono redatti sulla base di un insieme completo di standard IAS/IFRS.

4 Comprende il ramo responsabilità civile dei veicoli terrestri, marittimi, lacustri e fluviali e il ramo corpi veicoli terrestri.

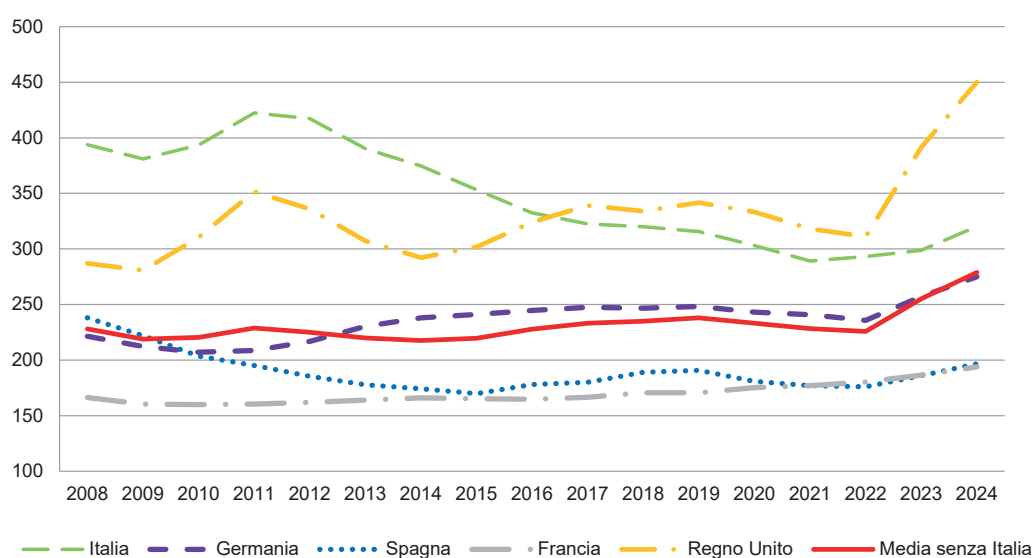
ai comparti della protezione della salute⁵ e delle proprietà⁶. La raccolta di quest'ultimo segmento ha registrato un incremento rilevante, anche per effetto dell'introduzione dell'obbligo per le imprese di coprirsi dai sinistri derivanti da calamità naturali.

Il risultato di esercizio del comparto danni è aumentato da 4,5 a 4,9 miliardi di euro; il ROE ha raggiunto il 13,3 per cento, trainato dal contributo dei rami diversi da quello r.c. auto.

Nel segmento delle autovetture, il prezzo medio della polizza r.c. auto si è attestato a 432 euro nel quarto trimestre del 2025, con un aumento annuo del 3,5 per cento. Tra il 2008 e il 2024 il differenziale rispetto al premio medio di Germania, Francia, Spagna e Regno Unito, al netto del carico fiscale, si è ridotto da 165 a 41 euro (Fig. 2).

Figura 2

Premio medio r.c. auto in Italia e nei principali Paesi europei (1)
(euro)



Fonte: Elaborazioni su dati Autorità di vigilanza, ABI, FFA.
(1) I dati sono al netto del carico fiscale e parafiscale.

I differenziali di premio risultano principalmente riconducibili al costo dei sinistri. In particolare, nei Paesi analizzati si evidenziano differenze marcate nei risarcimenti per sinistri con lesioni: dai valori particolarmente elevati che assumono nel Regno Unito, agli importi più alti corrisposti in Italia rispetto alla Spagna nella componente di danno non patrimoniale.

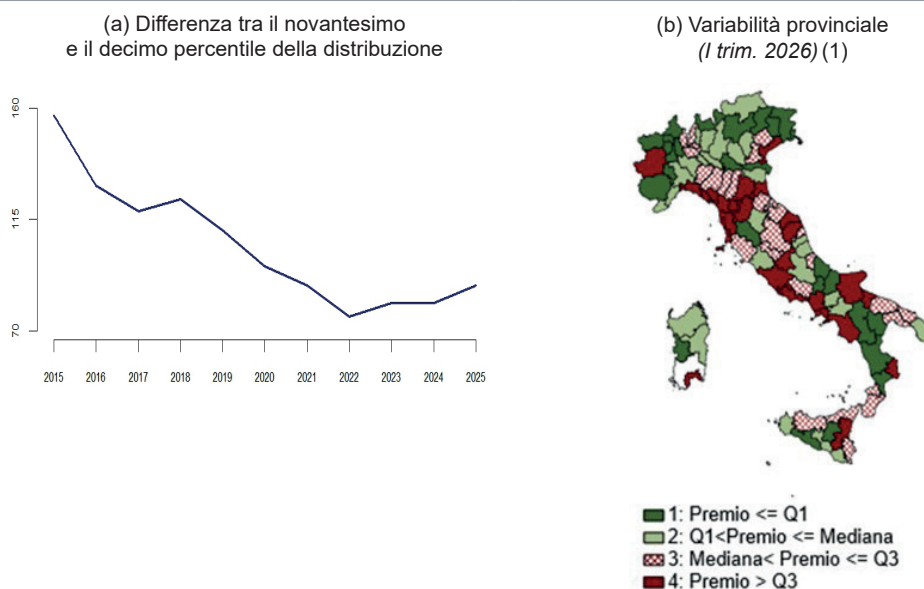
5 Rami infortuni e malattia.

6 Incendio ed elementi naturali, altri danni ai beni, perdite pecuniarie di vario genere.

Nel nostro Paese si è registrato un ulteriore lieve aumento della dispersione del premio medio tra province, dopo la forte riduzione osservata tra il 2015 e il 2022 (Fig. 3.a). Non emerge un chiaro collegamento tra area geografica di appartenenza della provincia e entità del premio (Fig. 3.b)⁷.

Figura 3

R.C. auto: dispersione del premio medio tra province



(1) Il colore verde scuro denota province con premi medi nel primo quartile della distribuzione nazionale, rilevata alla data di riferimento; il colore verde chiaro quelle comprese nel secondo quartile, e così via.

Continueremo a seguire l'evoluzione del mercato e le determinanti dei divari territoriali. Insieme all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato condurremo nei prossimi mesi un'indagine conoscitiva con l'obiettivo di individuare possibili linee di intervento per una più efficace regolamentazione del settore, con particolare riguardo a due aspetti che presentano elementi di obsolescenza: i meccanismi di compensazione tra imprese nel sistema di risarcimento diretto e il funzionamento del sistema bonus malus.

2.2 Solvibilità e investimenti

L'indice di solvibilità è salito al 273 per cento, dal 259 nel 2024, con un miglioramento medio in tutti i rami.

Gli investimenti sono pari a fine 2025 a 1.100 miliardi, 300 dei quali a fronte di contratti vita in cui il rischio è sopportato dagli assicurati. Gli investimenti con

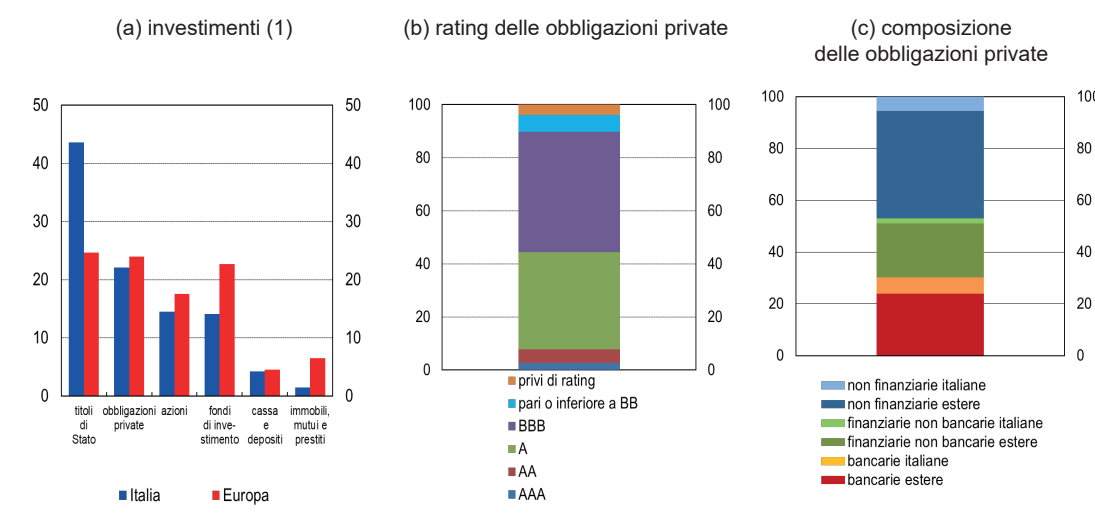
⁷ Cfr. per approfondimenti IVASS, [Relazione sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno 2025](#), Capitolo II, par. 2.2, pp. 48-51.

rischi a carico delle compagnie (i restanti 800 miliardi) restano concentrati nei titoli di Stato (Fig. 4.a), sebbene in un quadro di progressiva diversificazione in favore degli emittenti pubblici esteri⁸.

Figura 4

Investimenti delle società assicurative

(dati al 31 dicembre 2025; valori percentuali)



Fonte: IVASS ed EIOPA.

(1) I dati per l'Europa, aggiornati al 30 settembre 2025, sono riferiti allo Spazio economico europeo.

Le esposizioni complessive verso il mercato del credito privato (*private credit*), al centro dell'attenzione delle Autorità di supervisione a livello internazionale, sono in crescita ma restano contenute (25 miliardi a fine 2025, il 2,5 per cento circa del totale degli investimenti) e lontane dai valori che si registrano in altri mercati⁹. In Italia è contenuta anche la presenza di fondi di private equity tra gli azionisti di riferimento delle compagnie italiane, anch'essa oggi oggetto di attenzione a livello internazionale. Si registrano infatti vari casi in cui la presenza di fondi di private equity nell'azionariato delle assicurazioni si associa a un'incidenza relativamente elevata di strumenti di credito privato nei bilanci di queste ultime¹⁰. Tale correlazione potrebbe suggerire possibili conflitti di interesse.

8 Tra il 2018 e il 2025 la quota di attivi nelle gestioni separate investita in titoli di Stato italiani è scesa di 13,3 punti percentuali, a favore della quota investita in titoli di Stato di altri emittenti europei (salita di 9,9 punti percentuali). La quota dell'attivo investita in titoli di Stati rimane superiore a quella che si osserva in media tra le compagnie europee. Cfr. Ivass, [Relazione sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno 2025](#), Capitolo I, par 1.2, pp. 8-13.

9 Alla fine del 2024 (l'ultimo anno per il quale sono disponibili i dati EIOPA) l'esposizione verso il comparto era circa 80 miliardi per le compagnie francesi, circa 100 per quelle olandesi, quasi 200 per quelle tedesche. I confronti possono risentire di disomogeneità nella definizione del comparto. Cfr. EIOPA, [Financial Stability Report](#), dicembre 2025.

10 Cfr. Financial Stability Board, [Report on Vulnerabilities in Private Credit](#), maggio 2026.

La revisione di Solvency II diverrà pienamente operativa il 30 gennaio 2027. Nostre stime basate sui dati di fine 2025 indicano che l'applicazione delle nuove regole determinerà per le compagnie italiane una liberazione di capitale per circa 5 miliardi e un aumento di 10 punti percentuali dell'indice di solvibilità. La revisione determina inoltre una ricalibrazione dei requisiti di capitale che rende più attrattivi gli investimenti in azioni, fondi di private equity e di venture capital¹¹, strumenti particolarmente idonei a finanziare innovazione e sviluppo dimensionale delle imprese. Si creano dunque le condizioni per un maggiore investimento in questi attivi da parte delle assicurazioni.

L'esposizione in venture capital delle compagnie italiane è oggi irrisoria, meno di 30 milioni, solo in parte a causa della limitata importanza di questi operatori in Italia e in Europa¹². Questi fondi sono strutturalmente illiquidi, e richiedono cautela e adeguate conoscenze da parte degli investitori. D'altro canto, se inseriti in portafoglio con oculatazza e in coerenza con la natura e la durata delle passività, possono generare vantaggi sia per gli assicurati, in virtù del premio per il rischio che caratterizza i loro rendimenti, sia per il finanziamento dell'innovazione e della crescita. Sotto questi profili le scelte di investimento del settore assicurativo, in Italia come in Europa, assumono una più ampia rilevanza strategica.

L'IVASS manifestò a suo tempo preoccupazioni per la riduzione dei requisiti prudenziali prodotta dalla revisione di Solvency II, anche per le modalità con cui venne attuata. Sebbene nelle intenzioni del legislatore europeo essa dovrebbe favorire investimenti di lungo periodo, innovazione tecnologica e sostenibilità, la riforma non ha previsto specifiche condizioni in merito. La Commissione Europea ha tuttavia chiesto all'EIOPA di monitorare l'effettiva destinazione del capitale liberato. L'IVASS contribuirà a questa attività.

3. *Le polizze per il rischio da catastrofi naturali*

L'obbligo per le imprese di assicurarsi contro le catastrofi naturali, introdotto con la Legge di Bilancio per il 2024, è entrato pienamente in vigore lo scorso aprile. La diffusione della copertura resta per ora relativamente contenuta, pur avendo registrato un rilevante incremento nella seconda metà del 2025: da 290.000 polizze nel luglio 2025 a 570.000 lo scorso gennaio. I dati del

11 Ciò per effetto di due meccanismi principali: l'allentamento dei criteri per classificare gli attivi tra gli investimenti azionari a lungo termine, che determina un assorbimento di capitale ridotto (il relativo shock passa dal 49 al 22 per cento); l'allineamento del trattamento prudenziale delle garanzie pubbliche a quello per il settore bancario, che allenta i criteri in base ai quali le garanzie sono valorizzabili nell'ambito dei requisiti patrimoniali.

12 Il valore dei fondi di venture capital alla fine del 2025 era di circa 1,5 miliardi di euro. In Italia, di circa 8 miliardi sia in Francia sia in Germania, di circa 20 nel Regno Unito.

trimestre febbraio-aprile indicano che la crescita è proseguita a buon ritmo, raggiungendo a fine aprile circa 700.000 contratti.

Il premio mediano per impresa è pari a 203 euro in valore assoluto e a 7,1 euro per ogni 10.000 euro di somma assicurata. Prime analisi segnalano significative differenze tra le diverse aree geografiche del Paese e indicano che i premi sono influenzati da tre determinanti principali: le tipologie di rischio prevalenti sul territorio; le condizioni del contratto, con riferimento anche a franchigie, scoperti e massimali; la struttura di mercato, in particolare la concentrazione dell'offerta e la dimensione delle imprese assicurate¹³.

Da fine gennaio abbiamo reso disponibili sul nostro sito dati di dettaglio. In stretto coordinamento con il Ministero delle imprese e del Made in Italy e con le compagnie assicurative, stiamo lavorando alla realizzazione del portale informatico mediante il quale le imprese potranno ottenere preventivi dalle compagnie.

L'introduzione dell'obbligo di assicurazione contro i rischi catastrofali ha avvicinato il nostro quadro normativo a quello dei paesi europei più avanzati in questo campo¹⁴ e affrontato il problema della sottoassicurazione, particolarmente rilevante nel nostro Paese e destinato ad aggravarsi a causa del cambiamento climatico¹⁵.

Seguiremo con attenzione gli sviluppi di questo importante segmento del mercato e continueremo a riflettere su possibili evoluzioni del quadro normativo volte ad ampliare l'adesione delle imprese. È già oggi possibile individuare alcuni temi rilevanti.

La legge ha introdotto l'obbligo di copertura per un numero limitato di rischi – sismi, alluvioni, frane – con l'obiettivo di contenere il costo della copertura di base e di concentrare le risorse sugli eventi con più ampio impatto territoriale. Tuttavia, alcuni recenti eventi – mareggiate e certe tipologie di frane – che hanno provocato danni ingenti, non rientrano nella copertura obbligatoria. Ne può derivare una percezione di scarsa utilità dello strumento assicurativo, che potrebbe frenarne la diffusione, con effetti negativi sulla mutualità e, a parità di altre condizioni, sui premi (più elevati). Limiti in tal senso emergono anche nel

13 Cfr. [Relazione sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno 2025](#), Capitolo II, par. 1, pp. 41-45.

14 Uno stimolo a continuare a ridurre il divario di protezione è arrivato dal Fondo Monetario Internazionale. Cfr. [IMF, Staff Concluding Statement of the 2026 Article IV Mission](#), maggio 2026.

15 Nel confronto europeo l'Italia si caratterizza infatti per un'elevata esposizione al rischio da catastrofi naturali e per un ridotto ricorso a coperture assicurative. Cfr. [EIOPA, Dashboard on insurance protection gap for natural catastrophes](#).

caso delle microimprese che esercitano la loro attività in strutture possedute da persone fisiche terze, in relazione alle modalità di ristoro del danno¹⁶.

In questo contesto, le compagnie e le reti distributive possono svolgere un importante ruolo consulenziale, aiutando le aziende a comprendere quali rischi sono esclusi dalla copertura obbligatoria e quali siano i termini di eventuali integrazioni.

Meritano infine una riflessione sia la possibilità di introdurre forme di incentivazione per gli assicurati sia il tema della riassicurazione pubblica, dato che la copertura fornita per legge dalla SACE, finora poco utilizzata, scadrà alla fine di quest'anno. Entrambi gli strumenti potrebbero mirare a contenere i premi nelle zone a più alto rischio.

La diffusione delle coperture assicurative sulle catastrofi naturali potrebbe essere promossa anche da una loro adeguata valorizzazione da parte delle banche. Da analisi effettuate dalla Banca d'Italia è emerso che le banche non fanno un uso sistematico delle informazioni sulle coperture assicurative delle imprese nella determinazione delle condizioni di offerta del credito¹⁷, sebbene una adeguata copertura assicurativa riduca la rischiosità dell'impresa¹⁸. Una maggiore diffusione e standardizzazione delle coperture assicurative renderebbe più agevole per le imprese valorizzare i relativi benefici nella negoziazione delle condizioni di credito con le banche. Ne potrebbe scaturire un circolo virtuoso, in cui l'aumento delle coperture, l'adozione di misure di mitigazione del rischio, le migliori condizioni di accesso al credito si alimentano a vicenda, contribuendo a ridurre i costi sostenuti dalle imprese per adattarsi al cambiamento climatico.

16 Il legislatore ha stabilito che laddove l'imprenditore, in ossequio all'obbligo di legge, assicura strutture di proprietà di terzi impiegati nella propria attività di impresa, l'indennizzo in caso di evento catastrofale sia corrisposto al proprietario della struttura. La norma, peraltro, impone a quest'ultimo di utilizzare l'indennizzo percepito esclusivamente per il ripristino della struttura danneggiata. Qualora tale vincolo non sia rispettato, l'imprenditore ha comunque diritto a una somma corrispondente al mancato guadagno dovuto all'interruzione dell'attività, nel limite del 40 per cento dell'indennizzo percepito dal proprietario. Questo complesso meccanismo mira a conciliare l'esigenza di salvaguardare gli interessi dell'impresa con quella di non gravare eccessivamente sulla persona fisica proprietaria della struttura.

17 P. Angelini, *intervento di chiusura* al convegno "Gli effetti dei cambiamenti climatici in Italia: strategie di adattamento e ruolo delle imprese assicurative", ottobre 2022; Luigi Federico Signorini, *Disaster risk financing: the role of insurance in new public-private partnerships*, ANIA Insurance High Level Conference, settembre 2024; R. Gallo, G. Guazzarotti, V. Nigro, M. Cosconati, *Le coperture assicurative contro i rischi operativi delle imprese italiane*, Banca d'Italia, Note di Stabilità finanziaria e vigilanza n. 31, ottobre 2022; R. Gallo, G. Guazzarotti, V. Nigro, *Rischi operativi delle imprese e coperture assicurative – evidenze dall'indagine RBLs presso le banche*, Banca d'Italia, Note di Stabilità finanziaria e vigilanza n. 37, marzo 2024.

18 Cfr. ad esempio M. Cugliari, S. Narizzano e F. Vassalli, *Hydrogeological and credit risk: the Italian firms' physical risk-adjusted probability of default*, Banca d'Italia, Mercati, infrastrutture, sistemi di pagamento, n. 77, febbraio 2026.

4. *Innovazione tecnologica: rischi, resilienza e controlli*

La diffusione di modelli operativi basati sull'esternalizzazione di funzioni tecnologiche, sull'uso avanzato dei dati e sull'automazione sta trasformando i processi produttivi, gli assetti organizzativi e i profili di rischio del settore assicurativo.

L'intelligenza artificiale (IA) appare destinata ad avere effetti rilevanti sull'intera economia¹⁹. Non affronto qui le implicazioni per i modelli di attività delle imprese, i possibili effetti negativi sull'occupazione, i potenziali guadagni di produttività, questioni assai importanti sulle quali il dibattito è aperto, per concentrarmi sul tema dei rischi connessi con questa trasformazione.

Meritano particolare attenzione gli sviluppi recenti dei modelli avanzati di IA, da qualche mese al centro del dibattito internazionale. Questi modelli si caratterizzano per una straordinaria capacità di individuare vecchie e nuove vulnerabilità nei sistemi informatici. Essi sono dunque preziosi per le imprese e le istituzioni interessate a rafforzare le proprie difese, ma al tempo stesso consentono di potenziare gli attacchi informatici condotti da organizzazioni criminali e attori ostili.

L'evoluzione di queste tecnologie è rapidissima. Le capacità dei nuovi modelli hanno mostrato sinora una crescita esponenziale nel tempo; quelle dei modelli odierni, pur sorprendenti, potrebbero impallidire di fronte a ciò che sarà disponibile anche solo tra pochi mesi. Si va diffondendo l'utilizzo dei cosiddetti "agenti di intelligenza artificiale", programmi informatici i quali, sulla base di un insieme di informazioni fornite dall'utente, sono in grado di assumere decisioni, agendo con elevata autonomia e velocità; il loro controllo non è sempre agevole.

L'approccio normativo e di vigilanza sui rischi tecnologici e sull'IA è in fieri, e molto diversificato a livello globale²⁰. Permangono notevoli incertezze sul fronte della responsabilità legale in materia di IA in generale, e delle azioni di

19 Per una dettagliata disamina delle opportunità e dei rischi associati all'intelligenza artificiale cfr. F. Panetta, *Considerazioni Finali del Governatore sul 2025*, maggio 2026; L. Bellomarini et al., *L'adozione dell'intelligenza artificiale: effetti su produttività e politiche a sostegno*, Banca d'Italia, *Questioni di Economia e Finanza* n. 1009, 2026.

20 Un recente ordine esecutivo del Presidente degli Stati Uniti, *Promoting Advanced Artificial Intelligence Innovation and Security*, si concentra sui rischi derivanti dagli usi criminali dell'IA ed è volto a rafforzare le capacità difensive dello Stato e delle infrastrutture critiche, senza introdurre autorizzazioni preventive all'utilizzo dei modelli. In Europa il regolamento sull'intelligenza artificiale (Artificial Intelligence Act) si concentra prevalentemente sulla tutela dei diritti fondamentali delle persone. Le questioni di sicurezza sono affrontate dal regolamento sulla resilienza operativa digitale (DORA - Digital Operational Resilience Act), che ha anticipato di tre anni gli sviluppi recenti e fornisce una guida complessivamente adeguata alle imprese finanziarie che devono fronteggiare queste sfide. DORA rafforza la vigilanza sui rischi operativi degli intermediari finanziari e prevede un meccanismo di sorveglianza diretta da parte delle Autorità europee, con la partecipazione delle Autorità nazionali, tra cui l'IVASS, sui fornitori di servizi ICT classificati come critici per il mercato finanziario europeo. Tale sorveglianza può essere estesa anche ai fornitori ICT rilevanti a livello nazionale.

questi agenti in particolare. Ad esempio, può essere difficile appurare se un dato comportamento di un agente di IA sia stato determinato dalle caratteristiche costruttive del modello o dalle istruzioni fornite dall'utente, e quindi stabilire chi sia effettivamente responsabile di tale comportamento. Tale incertezza può creare importanti rischi patrimoniali e richiede un'attenta valutazione da parte delle imprese che intendano fare uso di queste tecniche.

Gli utenti di prodotti software, siano essi aziende, organi dello Stato o autorità, si troveranno sempre più di fronte a esigenze opposte: aumentare drasticamente frequenza e velocità di installazione delle correzioni (patches) per eliminare le vulnerabilità individuate dai modelli di IA contrasta con la necessità di contenere i forti rischi operativi tipicamente connessi con le modifiche ai sistemi informatici. Ricorrere a fini di difesa cibernetica ai modelli di IA, che le principali società del settore (tutte non europee) stanno iniziando a offrire sul mercato, può contrastare con l'esigenza di tutelare la riservatezza dei propri dati e sistemi informatici.

L'IVASS, in coordinamento con la Banca d'Italia, sta integrando la propria attività di vigilanza in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)²¹. Dalle verifiche recenti sulle compagnie è emersa in più casi una carenza di risorse specializzate, sia nella gestione delle infrastrutture informatiche sia nelle funzioni di controllo. Un attento presidio si rende necessario anche sui molteplici fornitori di servizi informatici a cui le compagnie delegano attività importanti o essenziali. A questi soggetti fa capo il 75 per cento delle segnalazioni di incidente informatico che l'IVASS ha ricevuto da imprese e intermediari nel 2025.

Le compagnie rispondono degli eventuali danni causati dagli incidenti operativi e cibernetici, compresi quelli riconducibili ai loro fornitori. Esse devono dunque aumentare l'attenzione dedicata a questo tema, attivandosi per individuare rapidamente le proprie debolezze e dare priorità agli interventi più urgenti. Sui consigli di amministrazione ricade la responsabilità di definire e approvare la strategia di resilienza operativa digitale e di dotarsi di competenze adeguate.

La sfida richiede di affiancare uno sforzo di cooperazione alle indispensabili iniziative individuali. A fine maggio abbiamo organizzato – in analogia con le iniziative avviate dalla Banca d'Italia in ambito bancario – un incontro di approfondimento e sensibilizzazione con i responsabili della sicurezza informatica delle principali compagnie italiane. Continueremo la collaborazione

21 Queste attività includono la raccolta, e la condivisione con le Autorità di vigilanza europee, delle segnalazioni di incidente e minacce informatiche inviate dalle compagnie, la pianificazione dei test avanzati di resilienza operativa e di resistenza agli attacchi informatici, la partecipazione ai meccanismi europei di supervisione delle terze parti critiche, la vigilanza sulle applicazioni di IA ad alto rischio per gli utenti di servizi assicurativi, le ispezioni mirate presso le compagnie.

avviata con le altre Autorità di supervisione sul sistema finanziario, con l’Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale e con le imprese assicurative, e ci adopereremo per rafforzare la cooperazione internazionale.

5. *La tutela dei consumatori*

Dallo scorso 15 gennaio è operativo l’Arbitro Assicurativo. Fino agli inizi di giugno erano pervenuti 1.734 ricorsi (260 relativi al comparto vita, 941 al comparto danni non auto e i restanti 533 alla r.c. auto). L’85 per cento dei ricorsi è stato presentato nei confronti di compagnie, il 5 per cento ha riguardato intermediari, il restante 10 per cento una pluralità di controparti.

Il fatto che la gran parte dei ricorsi provenga direttamente dagli assicurati, spesso senza assistenza tecnica, suggerisce che l’Arbitro viene percepito come uno strumento pratico e accessibile di tutela dei cittadini nel loro rapporto con le imprese.

In quasi un quarto dei casi i ricorsi risultano non accoglibili in quanto presentati prima dell’invio di un reclamo alla società oggetto del ricorso. È quindi utile rammentare che il ricorso all’Arbitro assicurativo presuppone la previa presentazione di un reclamo alla compagnia assicurativa.

In una percentuale significativa dei casi, circa il 12 per cento, la controversia si è risolta dopo le prime interlocuzioni tra le parti, senza la necessità di una pronuncia arbitrale. Infine, il Collegio ha iniziato ad utilizzare lo strumento della proposta conciliativa introdotto dalla normativa.

Valuteremo eventuali interventi per affinare e irrobustire l’assetto organizzativo dell’Arbitro, anche per contenere i tempi di risposta; continueremo a collaborare a livello tecnico con l’Arbitro bancario e finanziario e con l’Arbitro per le controversie finanziarie, anche per orientare la clientela verso lo strumento adeguato ed evitare duplicazioni o vuoti di tutela.

Sul fronte dei reclami confidiamo di completare presto un progetto che consentirà ai cittadini di rivolgersi all’IVASS tramite un portale dedicato, eliminando quindi l’invio di documenti cartacei. Ne risulteranno un miglioramento della qualità e della rapidità dei riscontri, e un aumento dell’efficienza.

La normativa ha introdotto di recente altri strumenti per l’attività di tutela del consumatore svolta dall’IVASS: alcuni poteri di intervento preventivo o correttivo nei confronti delle compagnie sono stati estesi agli intermediari assicurativi; l’IVASS potrà accettare da compagnie e intermediari impegni vincolanti diretti a rimuovere o correggere comportamenti scorretti, evitando l’avvio di procedimenti sanzionatori.

Questi nuovi strumenti potranno anche contribuire a migliorare la vigilanza sull'operatività che le compagnie estere svolgono in Italia. Negli ultimi anni si sono registrate crisi di imprese europee operanti da noi in libera prestazione di servizi senza che l'IVASS potesse attivare concrete misure di tutela della clientela italiana, in quanto la vigilanza prudenziale su tali imprese è affidata all'Autorità del paese di origine. I nuovi poteri permetteranno l'adozione di misure preventive nei confronti delle reti distributive nazionali. I problemi di inerzia dei supervisori esteri potranno comunque essere risolti definitivamente soltanto con una modifica dell'assetto di vigilanza che doti l'EIOPA di efficaci poteri di intervento diretto sulle compagnie.

6. *La gestione delle crisi*

Anche sul fronte della gestione delle crisi ci sono progressi importanti. Il Fondo di garanzia vita è oggi pienamente operativo. La prima assemblea degli aderenti, tenutasi lo scorso 14 maggio, ha approvato il bilancio del 2025 e nominato gli organi esecutivi.

È in corso il recepimento della Direttiva europea sulla gestione delle crisi assicurative. Il legislatore nazionale ha designato l'IVASS quale Autorità di risoluzione per il settore. Scelte importanti da compiere riguardano i livelli di copertura del mercato – quali compagnie assoggettare a obblighi di pianificazione preventiva del risanamento e per quali compagnie l'Autorità pianificherà la risoluzione – e, soprattutto, i meccanismi di finanziamento della risoluzione e il coordinamento con i Fondi di garanzia esistenti.

La normativa europea è stata modellata sul regime di risoluzione delle banche che tuttavia, nonostante i miglioramenti apportati con la nuova direttiva in corso di recepimento, continua a soffrire di alcuni limiti. L'esperienza di gestione delle crisi accumulata in ambito bancario suggerisce, in fase di trasposizione della direttiva in materia assicurativa, di sfruttare ogni spazio disponibile per agevolare gli interventi preventivi e alternativi dei fondi.

7. *L'IVASS*

Affronto questo nuovo incarico di Presidente dell'IVASS confidando nel solido sostegno del Governatore della Banca d'Italia e dell'intero Direttorio Integrato, della Segretaria Generale e soprattutto del personale dell'Istituto, di cui sto apprezzando professionalità e dedizione. Un ringraziamento particolare va a Luigi Federico Signorini, che ha guidato l'Istituto in anni complessi, al Segretario Generale Stefano De Polis e al consigliere Riccardo Cesari, i cui incarichi sono terminati a metà dello scorso anno.

A seguito dell'istituzione dell'Arbitro assicurativo la compagine del personale, da tempo invariata in quanto fissata per legge, è stata aumentata di 45 unità per far fronte ai nuovi compiti di supporto al Collegio giudicante. Sarà necessario un ulteriore incremento per svolgere i compiti di Autorità di risoluzione.

Stiamo definendo il Piano strategico dell'Istituto per il triennio 2027-2029, con l'obiettivo di valorizzare l'utilizzo della tecnologia per innalzare l'efficienza dei processi di lavoro e migliorare il servizio all'utenza e la vigilanza su compagnie e intermediari.

Faremo tesoro delle raccomandazioni che riceveremo dal Fondo Monetario Internazionale a esito del programma di valutazione del sistema finanziario italiano avviato l'anno scorso. I documenti finali saranno presto disponibili; dalle interlocuzioni preliminari è emerso l'apprezzamento per la qualità del personale e delle attività dell'Istituto. Anche per questo desidero ringraziare tutte le donne e tutti gli uomini dell'IVASS.

8. Considerazioni conclusive

Autorità, Signore e Signori,

viviamo un periodo difficile, caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni tecnologiche, cambiamenti climatici, declino demografico. In questo contesto di incertezza l'industria assicurativa ha un ruolo importante, nella sua duplice veste di investitore istituzionale e di fornitore di protezione a cittadini e imprese.

Il settore assicurativo italiano è solido e profittevole, e la revisione di Solvency II si tradurrà agli inizi del prossimo anno in una consistente liberazione di capitale. Ciò crea le premesse per un ruolo più attivo delle assicurazioni nel finanziamento delle attività innovative, ruolo che se ben interpretato può portare vantaggi per i clienti, per l'economia reale e per le stesse compagnie.

Il completamento del mercato unico è al centro dell'agenda della Commissione europea. È in fase avanzata il negoziato sulla revisione dell'assetto di vigilanza sulle infrastrutture e sui mercati finanziari. Successivamente si dovrebbe passare all'esame di proposte miranti a rafforzare i poteri di intervento dell'EIOPA e la convergenza delle pratiche di vigilanza in materia assicurativa. L'Istituto è pronto ad accompagnare questo processo con analisi e proposte. Una più intensa cooperazione tra Autorità e un rafforzamento del ruolo dell'EIOPA potranno contribuire a creare condizioni di effettiva parità competitiva e ridurre i rischi di arbitraggio normativo, uniformare i livelli di tutela degli assicurati, migliorare il contributo del settore assicurativo alla crescita e alla resilienza dell'economia europea.

Sul piano nazionale, nel 2025 la nostra azione si è arricchita di nuovi strumenti di tutela del consumatore. In prospettiva, per il settore assicurativo sono importanti le riforme in materia contabile e di r.c. auto, che presentano elementi obsoleti. Potrà essere opportuno completare il quadro regolamentare sull'assicurazione contro le calamità naturali, e utilizzare al meglio i margini di discrezionalità concessi dalla legislazione europea per disegnare un efficiente sistema di risoluzione delle crisi assicurative. Su questi temi siamo pronti a fornire consulenza tecnica al Governo e al Parlamento e a confrontarci con il mondo assicurativo.

La crescente complessità delle tecnologie suggerisce di puntare su un approccio condiviso e collaborativo tra l'industria e le Autorità in questo campo, nella distinzione dei ruoli, in quanto solo attraverso un lavoro sinergico sarà possibile affrontare efficacemente le sfide future e perseguire l'interesse generale.

In questo intervento non ho analizzato previdenza complementare, sanità integrativa e copertura dei rischi connessi con la longevità. Sono temi al centro dell'attività dell'IVASS, importanti per le famiglie, per il mondo produttivo e per lo stesso sistema assicurativo, sui quali mi soffermerò in prossime occasioni.

Restiamo impegnati a far sì che il settore assicurativo italiano possa continuare a sostenere le sfide che l'Europa, e con essa l'Italia, sono chiamate ad affrontare al fine di cogliere le opportunità che i cambiamenti in atto dischiudono.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

Stampato su carta certificata Ecolabel UE
(numero di registrazione: FI/011/001)